

museo
archeologico
nazionale
di napoli

comunicato stampa



*Documentare gli Scavi: Pompei nelle imprese editoriali del Regno 1740–1850
Una mostra al MANN, aperta al pubblico fino al 31 gennaio 2025,
racconta il processo di documentazione degli scavi*

22 ottobre 2024. Come si svolgevano gli scavi a Pompei nel primo secolo dopo la scoperta? Perché le pitture erano asportate? A quando risale l'idea di lasciare gli affreschi *in situ*? E quali erano i rischi? La mostra "Documentare gli Scavi: Pompei nelle imprese editoriali del Regno 1740–1850", aperta al pubblico nella Sala del Plastico di Pompei al Museo Archeologico Nazionale di Napoli fino al 31 gennaio 2025, prova a rispondere a queste domande, soffermandosi sul processo di documentazione delle scoperte archeologiche nelle città vesuviane. Questa ampia attività è cristallizzata nelle numerose pubblicazioni ufficiali commissionate da diversi regnanti di Napoli, da Carlo di Borbone a Ferdinando II, passando per Gioacchino e Carolina Murat.

"Valorizzare le fonti che raccontano la straordinaria epoca delle grandi scoperte nelle città vesuviane - commenta il Direttore Generale Musei, prof. Massimo Osanna - significa offrire al pubblico un viaggio nella storia dell'archeologia e delle metodologie di scavo e ricerca. Un percorso di grande interesse storico e documentario, pensato per i diversi pubblici del Museo, che potranno così inserire gli straordinari capolavori della collezione in più quadro ampio che ne racconta la scoperta, la musealizzazione, la pubblicazione. La mostra offre così una visuale inedita, rivolta da un lato ai grandi ritrovamenti del passato, dall'altro alla prospettiva presente di un Museo che, oltre a favorire la fruizione del proprio patrimonio, continua a renderlo vivo attraverso lo studio e la ricerca".

Le ventisei opere in esposizione provengono dai fondi del MANN: Biblioteca, Archivio Storico, Archivio Disegni e Stampe e raccolta dei rami della Stamperia Reale custodiscono un patrimonio straordinario che permette di approfondire pagine di storie ancora tutte da raccontare. Oltre ai volumi de *Le Antichità di Ercolano Esposte* (1757–92), con annessi rami e disegni preparatori, il pubblico potrà ammirare la copia di *Rami Inediti* appartenuta a Carolina Murat, alcune *gouaches* di Francesco Morelli e rare veline di Giuseppe Marsigli.

La mostra temporanea dialoga con l'installazione permanente, al centro della sala, del grande plastico di Pompei realizzato tra 1861 e 1879: un messaggio per ribadire come la volontà di documentare e, dunque, raccontare il passato, si sia tradotta in diverse modalità comunicative, sperimentate dalle prime imprese settecentesche fino a metà dell'Ottocento.

Il percorso è curato da Domenico Pino (Phd, University College, Londra) con la supervisione di Andrea Milanese.

In allegato: foto di allestimento

Antonella Carlo
Responsabile Ufficio Comunicazione MANN

